Anno VII. TORINO, Domenica 25 MAGGIO 1873 Num. 143.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » [illegible]
Svizzera . . . » [illegible]

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. [illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » [illegible]
Germania . . . » [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato n[e] Direzioni postali.
Il prezzo dell[e] Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 25 MAGGIO 1873.

ITALIA

Il solo rimedio dell'aggio.

Accadono in Italia dei fenomeni economici che paiono strani a prima giunta e che tuttavia si spiegano per la condizione anormale in cui ci troviamo.

Una grande quantità di oro si è dovuta mandare all'estero per supplire al difetto della ricolta del grano, pel rincarimento del prezzo del carbon fossile e la quantità sempre maggiore di esso onde abbisogniamo, per l'acquisto a Parigi di molta rendita italiana, e per altri motivi ancora, mentre poi la scarsità del prodotto del vino e le poche commissioni che si ebbero dall'estero delle sete e degli olii dei nostri magazzini fecero sì che non ci fosse inviato l'oro che ordinariamente affluisce per quelle cause nella nostra contrada.

La conseguenza prima di quei fatti sarebbe stata in tempi normali naturalmente un rincarimento dell'oro, il che equivale ad una diminuzione nei prezzi. Evidentemente se una quantità minore di metalli preziosi fosse circolata sui nostri mercati, meno se ne sarebbe potuta ricevere in cambio dei prodotti che si sarebbero venduti, s'intende, di quelli di cui non fosse diminuita la quantità nella stessa ragione.

Che il rincarimento sia una conseguenza dell'affluenza dell'oro è verità di cui abbiamo a questi giorni un solenne esempio. Leggiamo infatti in una corrispondenza della *Shipping and mercantile Gazette* che a Berlino, dopo il pagamento della massima parte della contribuzione di guerra, tutti i prezzi crebbero straordinariamente. Si cita, tra gli altri, l'esempio di una casa, la quale fu venduta quattro volte nello spazio di quattro mesi, la prima per 20,000 st., la seconda per 27,000, la terza per 36,000, la quarta per 60,000. Nè questi successivi rincarimenti possono essere derivati da maggior bisogno di abitazioni, poichè la popolazione non crebbe sicuramente nella stessa ragione durante quel lasso di tempo. Gli operai abili guadagnano ora nella capitale della Prussia assai più che gli ufficiali del Governo, anche quelli di alto grado, di cui non fu accresciuta la provvigione a quella stregua, onde si può dire che per loro quel Pattolo siasi convertito in assenzio.

La seconda necessaria conseguenza di quel fatto sarebbe pure stata, per una costante legge di equilibrio nei valori, un'importazione maggiore della merce stessa *denaro*. In ultima analisi non si cambiano che prodotti con prodotti, le vendite non sono che una permuta di una merce con altra merce. E trovandosi che la merce denaro avesse acquistato un valore maggiore sui mercati italiani, il cambio lo avrebbe fatto rifluire fra noi. In altre parole i consumatori esteri vedendo che con una quantità minore di metallo avrebbero potuto acquistare maggior quantità di un genere di prodotti che altrove, si sarebbero provvisti sui nostri mercati.

Ma, come abbiamo accennato, noi non ci troviamo nella condizione normale, non diamo in cambio dei prodotti della nostra industria, che della carta monetata, la quale non ha corso sulle piazze estere, non cambiamo in sostanza quei prodotti che con un credito, non può quindi più accadere quel riflusso dell'oro che si avvera nei tempi ordinarii. Il perchè, quantunque scarseggiamo di metalli preziosi, crescono i prezzi di tutte le merci. Diverse cause producono gli stessi effetti in Alemagna ed in Italia.

Il biglietto di banca non equivale alla moneta che quando lo si può cambiare liberamente con essa ad ogni momento. Esso non è che un credito e non può quindi supplire al denaro che quando è esigibile subito dal debitore. Quando pertanto subentra allo stato normale il corso forzoso deve di necessità scapitare. E quale sarà lo scapito cui deve soggiacere? Sarà esattamente in ragione inversa del credito medesimo onde gode il debitore, oltre poi al minore vantaggio che esso reca in paragone dei metalli preziosi, perchè questi servono inoltre per le contrattazioni coll'estero.

Ora noi possiamo credere che gl'istituti principali nazionali, i quali emettono carta, la Banca Nazionale e le altre primarie dello Stato, per la prudenza che pongono per regola generale nelle loro operazioni, onde è nata la fiducia che inspirano, non altrimenti emettano della carta che contro solidi crediti, e anche nel caso che alcuni di questi (e sono ben rari) non si possano riscuotere, i creditori della Banca si possono ritenere affatto allo schermo da ogni pericolo, grazie al capitale ed alla riserva degli stabilimenti medesimi.

Ma il debitore principale della Banca Nazionale, la cui carta ha ora il tristo privilegio del corso forzoso, è lo Stato. E disgraziatamente il suo debito non solo non ha una certa scadenza, ma nessuno può prevedere quando l'avrà, giacchè nulla si fa per accelerarla. Quindi la carta monetata, che così veramente si può omai chiamare il biglietto di banca a corso forzato, non ha altro fondamento che il credito medesimo dello Stato, e lo Stato va soggetto alle stesse inflessibili leggi degli altri debitori, non può cioè godere credito che in ragione della sua solvibilità.

Vanissima cosa è pertanto l'almanaccare sovra altri mezzi di diminuire il disastroso aggio dell'oro, che quello di accrescere la stessa solvibilità dello Stato. Con una carta governativa propria non si accrescerebbe di un iota il credito di questo gran debitore, per la semplicissima ragione che il dare dei pezzi di carta, cioè dei pagherò con altra forma, non è pagare i proprii debiti. Il porre dei limiti alle emissioni abusive può rimediare momentaneamente a qualche inconveniente, ma è facile il vedere che non tronca il male dalla radice, quel freno non porrebbe lo Stato, il più gran debitore della Banca Nazionale, in maggior grado di sdebitarsi. Certamente il male diverrebbe molto meno sensibile se si migliorasse notabilmente, per ampliata industria, la nostra condizione economica: ma in questo caso si vantaggerebbe pure la condizione del gran debitore, lo Stato, e conseguentemente il suo credito.

Non possiamo sicuramente pretendere che si torni ad un tratto allo stato normale e lo possiamo tanto meno nelle strettezze in cui ci troviamo da due anni. Ma potremmo pretendere almeno e dal Governo e dal Parlamento che si mettessero una buona volta sulla retta via. Se ciò facessero diminuirebbe incontanente e in notabile misura quel malanno dell'aggio e con esso il rincaramento delle derrate più necessarie, il quale mette in cotanta angustia le nostre popolazioni. Esso diminuirebbe per due motivi, prima perchè, se si operasse dal Governo un sopravanzo sulle spese, potrebbe scemare gradatamente nel fatto il suo debito, e poi perchè questo savio partito di assettare le finanze ridesterebbe la fiducia nel Governo, ora grandemente scossa, e questa stessa rinata fiducia produrrebbe in parte lo stesso effetto di un attuato pagamento.

Il tenere altra via, lo stanziare delle spese senza corrispondenti economie, oppure imponendo degli aggravii, che vengano per altra parte a scemare la stessa produzione delle ricchezze e peggio ancora di questo lo stanziare delle spese aumentando ancora il disavanzo, produce di necessità l'effetto contrario dell'avviamento al pagamento dei debiti. I dicchi, gli arsenali, i fortilizii, i cambiamenti di assise militari, anche le spese pubbliche destinate ai commerci, ma che importano dei sacrifizii a pezza non corrispondenti ai benefizii, gli aumenti degli stipendii, il numero degli impiegati eccedente il bisogno, i miglioramenti di razze equine, tutte le altre molte spese che trovano ardenti propugnatori nell'Assemblea, detta a torto rappresentante dei contribuenti, non producono e non possono produrre altro effetto che quello di tenere elevatissimo l'aggio, ossia di accrescere la miseria delle popolazioni.

Si legge in parecchi fogli, i quali sovente non rappresentano la pubblica opinione più sinceramente di ciò che faccia il Parlamento, che queste spese sono anzi approvatissime dalla nazione. Padroni di mantenere questa loro opinione, di credere che in questa bisogna i signori deputati siano reali interpreti dei loro elettori: ma in questo caso non si mandino lagnanze sull'aggio dell'oro, non s'incolpino stupidamente le banche, le quali non fecero che dare una guarentigia al debito dello Stato, non si dolgano del rincarimento dei viveri, non dicano che le imposte sono gravi, vessatorie e non producono neppure il sospirato effetto di assestare le finanze. Chi vuole il fine, vuole i mezzi, non c'è rimedio. Finchè gli elettori non manderanno al Parlamento dei deputati i quali impongano al Governo prima di tutto un bilancio in cui gl'introiti vincano le spese e grazie a cui si possa pagare il debito che produsse il corso forzato, si potrà sempre dire che sono essi stessi gli autori dei loro malanni o che non sono malanni quelli che senza logica dicono sempre tali.

Orvieto. — Scrivono all'*Opinione*:

È qui successo un fatto grave che muove i cuori a pietà.

Il giorno 19 a sera moriva l'unica figlia del procuratore del Re, dopo poche ore di malattia. Era una bambina di sette anni, e d'intelligenza precoce, era l'angelo consolatore de'suoi genitori.

Questi, vinti dal dolore, perdettero la ragione. Il padre si è scaricata una pistola al cuore, la madre ha trangugiata una considerevole dose di laudano.

Il procuratore del Re versa in pericolo di vita, anche perchè il proiettile è rimasto nella cavità del petto.

La signora, veduta trangugiar il veleno, fu costretta, essendosi impiegata la forza, a bere un potente antidoto, che ha neutralizzata la potenza deleteria del laudano; ora è fuori di pericolo.

Questo avvenimento luttuoso ha commossa tutta la città.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCXII, parte suppl.), del 23 febbraio, che approva lo statuto della cassa di risparmio di Concordia (Modena).

2. **Un regio decreto** (n. DCVIII, parte suppl.), del 16 aprile, che autorizza la Società Veneta per l'industria serica, sedente in Padova, e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. **Un regio decreto** (n. DCXI, parte suppl.), del 27 aprile, che autorizza la Banca di sconto del circondario di Chiavari ad aumentare il suo capitale.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno, nel personale del ministero della guerra, nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale del ministero di grazia e giustizia, nel personale giudiziario, e in quello delle amministrazioni carcerarie e finalmente nel personale delle camere e degli archivi notarili.

5. **Pubblicazione** di concorso a posti di sotto-segretari, di computisti e di ufficiali di scrittura, vacanti nel ministero di pubblica istruzione. Gli esami si apriranno il 14 del vegnente luglio.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 18 al 24 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Tommaso Marconetto, benestante, resid. a Torino, con Catterina Chetto, resid. a Torino.

Giorgio Turletti, possidente, resid. a Torino, con Elvira Zanotti-Bianco, resid. a Torino.

Leonardo Di Carlo, armaiuolo, resid. a Torino, con Rosa Carrà, res. a Torino.

Ambrogio Antona, bracciante, resid. a Torino, con Angela Tosco, passamantaia, res. a Torino.

Giuseppe Galfrè, litografo, resid. a Torino, con Maria Bernard, sarta, residente a Torino.

Federico Deleani, neg., resid. a Torino, con Luigia Devecchi, residente a Torino.

Enrico Cordara, ufficiale in ritiro, resid. a Torino, con Filomena Barra, residente a Torino.

Francesco Diano, contadino, resid. a Pecetto, con Anna Aprile, ortolana, res. a Torino.

Gioachino Pilone, bracciante, res. a Torino, con Angela Boratto, tintrice, resid. a Torino.

Adamo Fassini, esercente bottiglieria, residente a Torino, con Cristina Marrone, resid. a Torino.

Gio. Batt. Pastore, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Adelaide Novara, operaia in velluti, res. a Torino.

Giuseppe Sarda, contadino, resid. a Torino, con Giuseppa Dentis, contadina, resid. a Torino.

Giacomo Amore, cameriere, res. a Torino, con Teresa Ferrua, cuoca, res. a Torino.

Pietro Dentis, direttore di Compagnia di riassicurazione, res. a Torino, con Teresa Perro, res. a Genova.

Gaspare Gullico, ortolano, res. al Nichelino, con Rosa Ceratti, ortolana, res. a Torino.

Giuseppe Azimonti, negoziante, res. a Torino, con Albina Bianchi, res. a Torino.

Giovanni Baretto, calderaio, res. a Torino, con Giuseppa Boffa, fruttivendola, res. a Torino.

Antonio Alberto, falegname, res. a Torino, con Teresa Bodoira, res. a Torino.

Giuseppe Petrino, falegname, res. a Torino, con Maria Prete, res. a Torino.

Giovanni Vedovato, parrucchiere, resid. a Verona, con Maddalena Gonnella, tessitrice, res. a Torino.

Gio. Trabucco, commesso di commercio, res. a Torino, con Maria Anna Gallo, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Ignazio Bonino, conciatore, resid. a Torino, con Maria Francesca Moretta, guantaia, res. a Rivoli.

Giuseppe Cavallero, legatore di libri, res. a Nizza Mare, con Paolina Luigia Salamito, cameriera, res. a Nizza Mare.

Carlo Accastillo, operaio in tele metalliche, res. a Torino, con Margherita Catterina Aghemo, res. a ReviglIasco.

Gio. Dogliani, calzolaio, res. a Torino, con Anna Maria Sella-Taulin, sarta, residente a Torino.

Gioanni Barbero, cocchiere, res. a Torino, con Emilia Archetto, modista, residente a Torino.

Martino Gros-Pietro, cameriere, res. a To-

APPENDICE

ALESSANDRO MANZONI

I.

Il primo poeta italiano di questo secolo non è più: il più gran romanziere che vanti la nostra letteratura, ha cessato di esistere. Alessandro Manzoni è morto.

Queste parole si scrivono con mano tremante, con occhi appannati dalle lagrime, con cuore che dolora.

La tomba ha finito per inghiottirlo; la morte è riescita a trionfare di tanta intelligenza, limpida e serena fino agli ultimi istanti di quella verde vecchiezza — vecchiezza che ognuno avrebbe voluto vedere protratta oltre i limiti della natura umana.

Mortale si sapeva pure il suo corpo, come immortali il nome e le opere; ma quasi non voleva farsi illusione: si lusingava che alla forma peritura alcun che della sua incorruttibilità avesse da comunicare la così divina parte dell'essere eterno.

All'annunzio di tal morte, benchè temuto, si rimane sbalorditi, come a quello d'una gravissima sventura inaspettata. Ed è veramente sventura — e gravissima! Ed è sventura di tutti, e come ben si disse di subito: sventura nazionale, perchè misera l'Italia non sa quando un altro suo figlio potrà levarsi ad una tanta altezza — più nobile, più cara, più sublime altezza, di quella del sommo di cui egli cantò la morte, perchè altezza incruenta.

Alessandro Manzoni non è più! Si ha il bisogno, si ha l'obbligo di parlarne in mezzo a questo commovimento universale, in cui sentite compagno al vostro cordoglio, al vostro turbamento, quello di tutti; ma chi lo sa fare, chi lo può degnamente?

A tutti viene sulle labbra il suo potente «Ei fu!» Ma converrebbe ch'egli medesimo fosse a cantarselo con quei suoi versi limpidi, sonori adamantini.

Mille cose da dire fan ressa alla mente, mille sentimenti vi sorgono in seno: vorreste avere la potenza d'intelletto di chi cantò il *cinque maggio* per poter cantare il *ventidue maggio*; cercate ordinare tutto quel tumulto di pensieri, d'affetti, di lagrime; e ad un tratto pensate che quella faccia mitemente serena, sorridente con tanta benevolenza è tutto bianca del pallor della morte, che quello sguardo arguto e soave, tranquillo e illuminato da tanta luce è spento per sempre, che quella bella testa, intorno a cui aleggiò così soave e così pura l'ispirazione, giace abbandonata nel sepolcro — per non rialzarsi mai più! — e tutte le idee vi sfuggono, e le parole vi mancano, ed ogni pensiero vi si dilegua in un'esclamazione di dolore.

II.

Alessandro Manzoni nacque il 7 marzo 1785: ecco il suo atto di battesimo, quale si può leggere nei registri parrocchiali di S. Babila in Milano:

« 1785, addì 8 marzo.

« Alessandro, Francesco, Tommaso, Antonio, figlio dell'illustrissimo signor
« Don Pietro Manzoni, quondam Don
« Alessandro, e dell'illustrissima signora
« Anna Giulia Beccaria Bugali, abitante
« verso il naviglio, passato San Damiano,
« sotto questa cura, nato il giorno sette,
« alle ore otto circa, è stato battezzato
« il suddetto giorno in questa chiesa da
« me infrascritto curato. Il compadre fu
« l'illustrissimo signor marchese Don
« Francesco Origoni del quondam signor
« marchese Don Agostino, nella cura di
« San Babila.

« Ed in fede: Prete Alessio Nava, curato. »

Su quella modesta casa il Municipio di Milano non tarderà certo a porre una lapide che ne dica la gloria, come innanzi a quella in cui ora il sommo poeta s'estinse, sulla piazza Belgiojoso, dove guardano le finestre dell'abitazione che egli acquistò a sè ed alla famiglia, non tarderà a sorgere un monumento degno del più grande fra gli scrittori italiani, d'uno dei più benemeriti e il più illustre fra i cittadini della patria redenta.

Dell'infanzia e della prima giovinezza di Alessandro Manzoni, si sa assai poco. La modestia, che in lui era grandissima e reale, sempre lo impedì, anche verso chi più l'avvicinasse, di dare di sè quei particolari intimi che sono preziosi per le biografie: epperò intorno all'autore dei *Promessi Sposi* manca affatto una completa ed esatta storia della sua vita, dei suoi studi, delle sue opere, benchè molti insigni scrittori e nazionali ed esteri, parecchie volte, coll'intendimento di scriverla, lo avessero pregato di fornir loro apposite notizie.

Questo si sa che sua madre, figliuola di quel Cesare Beccaria che nella storia del pensiero italiano, non solo, ma nella scienza giuridica del mondo, stampò orma sì efficace e grande, donna di alti pensieri, di nobilissimo cuore, di mente coltissima, fu la prima di lui maestra, e coll'insegnamento amoroso materno confermò, svolse, fece prosperare e fruttare quei germi, cui nell'intelletto e nel cuore già, al fortunato figliuolo, aveva dato col sangue.

I primi studi, sotto codesta valida direzione materna, egli li fece a Milano; più tardi passò a Pavia, dove quella università recata in tanto fiore da Maria Teresa, sotto il Governo del primo regno d'Italia, continuava a raccoglervi come professori i più eminenti degl'ingegni italiani. Manzoni deve avervi udito a professare il Monti; non certamente il Foscolo, che alla cattedra cui doveva occupare così poco tempo, venne nominato più tardi, quando già Alessandro Manzoni, finiti gli studi giovanili, aveva fatto il suo viaggio a Parigi.

Imperocchè, ventenne appena, nel 1805, colà fu egli condotto dalla madre; ed una grande influenza su di lui ebbero codesto viaggio alla capitale della Francia ed il non breve soggiorno che vi fece.

Era allora allora nato nello splendore della gloria militare dell' audacissimo

rino, con Cecilia Festa, cameriera, resid. a Torino.

Francesco Armissoglio, avvocato, residente a Torino, con Antonietta Mossone, res. a Torino.

Giuseppe Caraccio, negoziante, res. a Londra, con Adelaide Unia, res. a Torino.

Francesco Candellero, operaio, res. a Torino, con Catarina Bertetto, ombrellaia, res. a Torino.

Vittorio Gropello, conciatore, res. a Torino, con Caterina Griffa, res. a La Loggia.

Pietro Barale, maniscalco, res. a Torino, con Maria Monticone, sarta, res. a Torino.

Giovanni Siravegna, operaio in cristalli, res. a Torino, con Teresa Fagiano vedova Grande, cucitrice, res. a Torino.

Ferdinando Soldini, negoziante, res. a Milano, con Emilia Inverulzzi, sarta, res. a Milano.

Marchese Francesco Guasco di Bisio, avvocato, res. a Torino, colla marchesa Tarsilla Scozia di Calliano, res. a Casale.

Società promotrice delle Belle Arti. — Compiuta la scelta delle opere da destinarsi in premio ai soci per il corrente anno, la Direzione convoca i medesimi in adunanza generale per il giorno di mercoledì prossimo 28 maggio, alle ore nove precise del mattino.

In essa, giusta il prescritto dell'articolo 24 dello statuto, si procederà all'estrazione a sorte dei 44 premii stati acquistati coi fondi sociali, ricordando che hanno diritto a concorrere i soli soci che avranno pagato la loro quota per il 1873.

Si notificano in pari tempo le ultime vendite fatte in questi giorni, cioè:

N. del cat.

290 Castello di Cigliè, di *Luigi Faccio* — Conte Capris di Cigliè.

333 Paesaggio, di *Giovanni Pelizzi* — N. N.

295 Ricordo del golfo di Genova, di *Giacinto Corsi* — Conte Felice Rignon.

159 Prima della pioggia, di *Clemente Crova* — Avv. Pietro Marenco.

244 La ricorrenza del S. Luigi, di *Francesco Gonin* — Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Ciò stante le opere vendute sono 46, per cui si spesero lire 26,390. Aggiunte alle medesime quelle acquistate dalla Società per lire 27,100, si ha un totale di opere vendute n. 90 per lire 53,490.

L'Esposizione, come già venne annunziato, sarà chiusa col giorno di *martedì* 3 *giugno*.

Per la Direzione
Il Direttore segretario
L. Rocca.

Teatri. — (Amleto). Il misterioso Amleto! L'immenso tema del dubbio, la debolezza dell'umana mente innanzi ai problemi della metafisica e della natura! Uno studio psicologico, profondo, tremendo, avvolto in un grossolano dramma di sangue dall'ingegno sovrano d'uno dei più grandi pensatori e poeti Guglielmo Sakespeare! Per affrontarne la recita, bisogna essere audaci come Prometeo; per menarla a buon termine, conviene esser forti come Encelado. Ernesto Rossi è l'uno e l'altro. È un atleta dell'arte tragica; è un interprete e un divinatore; si fa — ed è tutto dire — collaboratore del sommo poeta.

L'abbiam visto ieri sera e l'abbiamo ammirato.

Altri potrà trovare qualche appunto da muovere — le macchie nel sole: — noi in presenza di tanta grandezza, di tanta profondità di studio, di tanto talento, non ci sentiamo disposti che ad applaudire. Ernesto Rossi è potente, in alcuni punti è sublime. Il brivido che corre per le vene a chi si trova faccia a faccia col mondo degli spiriti, egli lo ha provato, lo prova, ve lo fa provare; la spaventosa attonitaggine che vi coglie innanzi al baratro del suicidio egli ve la mostra, ve la rappresenta, ve la fa sentire; l'oscillare d'un'anima debole sotto il peso tremendo d'un debito di sangue egli ve lo espone, così da comunicarvene le angoscie.

Amleto è un Oreste del Nord. In quello della Grecia l'impeto, la sicurezza dello scopo e dei mezzi, la precisione delle idee, la subitaneità delle risoluzioni; nel figlio vendicatore del padre sotto le nebbie e le nevi della Danimarca, l'esitazione, l'incertezza, il rifuggire dall'opera, il meditare senza agire, il lasciarsi trascinare dal caso. Rossi queste cose le capisce eccellentemente, le sa, le esprime coll'efficacia del genio artistico.

Nel famoso monologo *to be or not to be* fu grandissimo; nella scena successiva con Ofelia inarrivabile.

Il pubblico lo applaudì con entusiasmo — un pubblico numerosissimo — il pubblico lo volle vedere un infinito numero di volte al proscenio — ed il pubblico ebbe ragione.

Questa sera l'*Oreste*. Chi assistette alla recita d'*Amleto*, paragoni il Rossi delle due sere e vedrà tutta la grandezza dell'artista.

Sulla nuda ossatura della tragedia alfieriana, Rossi, coll'eccellenza dell'arte, getta nervi e muscoli e polpe di creatura viva, e vi risuscita innanzi l'Oreste selvaggio e pur già colto, condotto dalle Eumenidi e pur protetto da Apollo, l'Oreste dai contorni eleganti e precisi, dei tempi mitici di Grecia.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 23 *maggio* 1873.

Olivetti cav. Marco, d'anni 59, di Torino, negoziante — Molinari Tommaso, id. 85, di Corio, possidente — Giuliano Pasquale, id. 57, di Torino, falegname — Rossano Luigi, id. 80, di Alba, sarto — Bissone Orsola nata Saracco, id. 62, di Vaglierano (Asti) — Vittone Vincenzo, id. 42, di Vinovo, fabbro-ferraio — Corgaro cav. Gio. Batt., id. 48, di Rocca d'Arazzo, maggiore in ritiro — Paliacios Gregoria, id. 60, di Santiago di Cuba (Spagna) — Naretto Antonio, id. 20, di Rivarolo Canavese falegname — Giustetto Domenico, id. 77, di Moncalieri, conciatore — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 24 *maggio* 1873

Maschi 15, femmine 5 — Totale 20.

La famiglia Olivetti vivamente commossa adempie l'obbligo suo di rendere sentite grazie ai congiunti, ai membri della Camera di commercio, agli amici tutti che partecipando al suo profondo dolore accorsero numerosi a rendere colla loro presenza l'ultimo tributo d'onore all'amatissimo defunto suo capo cav. *Marco Lazzaro Olivetti.*

Torino, 25 maggio 1873.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 maggio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmos.
6 ant.	736,4	+16,2	9,5	70	15° 4'	N E d.	ser.
9 ant.	736,8	+18,5	10,7	69	15° 13'	E d.	ser.
12 m.	735,5	+21,3	9,3	50	15° 19'	N O d.	ser.
3 pom.	734,7	+24,5	9,5	42	15° 20'	N O d.	ser.
6 pom.	735,1	+23,8	7,5	34	15° 12'	N E d.	ser.
9 pom.	736,8	+21,2	9,3	51	15° 8'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 15,6 / massima + 25,6

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 25 + 16,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 26 maggio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 41 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 7 51

Nascere della **Luna** 4 34 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 20 sera

Tramonto, ore 8 18 sera

Giorno della Luna 1°.

Luna nuova a 10h 10m di mattino.

Domani 26 *maggio*. — Ecclisse parziale del sole visibile a Torino.

Principio 8h 29' 2'' antim.

Fine 9h 51' 19'' antim.

Grandezza dell'ecclisse 0,19 preso per unità il diametro del sole.

PRESTITO DI BARLETTA.

Estrazione 20 *maggio* 1873. — (Telegramma).

Primo premio L. 25,000 **oro.** Obbligazione n. 41, serie 2455. Serie rimborsata **3259.**

L'Obbligazione che ha vinto il primo premio fu distribuita dalla Banca U. Geisser e Comp. di Torino, la quale già ne diede avviso al fortunato possessore.

VARIETA'

Storia d'un ricatto

In una corrispondenza da Nizza al *Gaulois* troviamo la narrazione d'un curioso fatto che ora sta nelle mani della Polizia correzionale di quella città, dopo di aver sollevato una certa agitazione nella colonia straniera e fra gli stessi abitanti di Nizza e di Monaco:

Da circa un mese si pubblicavano in Nizza, in forma d'opuscoli, delle lettere intorno a Monaco, firmate *Gédeon Blanchard*, il vero autore delle quali era un certo Charles Labonne.

Queste lettere, che, sotto un'apparente bonomia, erano talvolta d'una violenza e d'una indecenza estreme (attaccavano le signore nella loro vita privata), finirono per istancare la pazienza degli amministratori del *Kursaal* di Monaco. Essi deliberarono di prendere delle misure energiche. E con tale intento, procurarono di attirare il Gédeon Blanchard a Monaco, dove i gendarmi del principe lo avrebbero immediatamente arrestato.

Ma, avvertito alla stazione di Nizza del pericolo che lo attendeva sul territorio del principato, l'altro non partì. Allora l'Amministrazione del Casino si diede a studiare ogni altro mezzo per ridurre al silenzio i libellisti.

In quel frattempo la stessa Amministrazione licenziava uno de'suoi impiegati, avendo riconosciuto ch'egli era in intime relazioni co'suoi nemici. Ma quest'impiegato, prima d'andarsene, seppe tanto fare e dire, che ottenne un'indennità di 16,000 franchi.

Informato di ciò, il Gédeon Blanchard mandò a Monaco uno de'suoi compari, il sig. Jovis. Questi si presentò ai direttori del Casino, e disse loro:

— Voi avete licenziato il signor T.... con una indennità di 16,000 franchi, perchè era con noi contro di voi. Così stando le cose, noi vi dichiariamo di essere disposti a transigere, se voi ci sborserete non meno di 20,000 franchi.

Uno dei direttori rispose:

— Ma questo è un *ricatto* bell'e buono! La vostra condotta in quest'affare è inqualificabile.

Jovis riprese:

— Noi siamo *giornalisti*, e noi si campa colla penna come voi colla vostra roletta.

Poscia continuò:

— Abbiamo alle stampe un libello fulminante contro di voi. Potete impedire che venga alla luce pagando ventimila lire. Non possiam farvela a meno, essendo in quattro a dividere.

Il sig. Wagatha, uno dei direttori, rispose:

— Vedrò ciò che possa avere di fondato questa vostra proposta, e se non incontrerò alcun ostacolo presso i miei colleghi, vi darò appuntamento a Nizza, ove termineremo l'affare.

Jovis se ne andò contento come una pasqua.

All'indomani i signori Blanchard e Jovis con gratissima sorpresa ricevettero una lettera del sig. Wagatha, nella quale invitavali a trovarsi lunedì, alle tre del pomeriggio, nell'*Hôtel des Etrangers*.

La Amministrazione del Casino erasi messa d'accordo colla Polizia di Nizza. Il signor Wagatha doveva ricevere i due libellisti in una camera dell'albergo, contigua ad un appartamento nel quale si sarebbero appostati un testimonio, un commissario di polizia ed un agente.

Ad un dato segnale (la caduta di una sedia sul tappeto) il commissario ed i suoi due compagni dovrebbero comparire in iscena.

Alle tre in punto, il signor Gédeon Blanchard (Charles Labonne) arriva solo, lasciando sulla porta dell'albergo l'amico Jovis, il quale a tutta prima non sentivasi troppo sicuro dei fatti suoi.

Appena entrato il Blanchard, il signor Wagatha così comincia la conversazione:

— Signor Labonne, voi tenete con noi un contegno che non oso qualificare. Non solo voi fate dei *ricatti*, ma per arrivare al vostro scopo nulla vi arresta, attaccando senza alcun ritegno le donne, la famiglia e la posizione delle persone.

Tuttavia, siccome noi desideriamo che questa guerra finisca, ho portato con me la somma di 20 mila franchi, che vi rimetterò ben tosto, desiderando che sia pure presente il signor Jovis, col quale ebbi già parecchi abboccamenti.

Chiamato dai camerieri, il signor Jovis non tardò pure a comparire. Il signor Wagatha disse a quest'ultimo:

— Voi avrete la bontà di firmarmi una ricevuta di 20 mila franchi, dichiarando pure esplicitamente che da questo giorno cesserete di rivolgere i vostri attacchi contro di noi.

E la conversazione continuò ancora su questo piede per qualche minuto, avendo cura il signor Wagatha di far parlare i due merlotti, affinchè il commissario potesse prender nota di tutto.

La quitanza, redatta e firmata, fu scambiata con venti biglietti da lire mille. A quell'istante una sedia cade. Era il segnale convenuto.

L'entrata del commissario fu abbastanza lenta da permettere al Jovis di soggiungere:

— Ora, sig. Wagatha, noi vi apparteniamo interamente. Noi abbiamo intenzione di fondare un giornale, che voi non mancherete senza dubbio di aiutare, perchè vi difenderà. Ve lo ripeto, dunque, noi vi apparteniamo interamente.

A queste ultime parole il signor Jovis sentì una mano piuttosto pesante sulla sua spalla. Era quella del commissario.

— Per ora, dice questi, sarete voi che mi apparterrete. In nome della legge vi arresto!

Si comprenderà facilmente la sorpresa di Jovis e di Blanchard. Il primo avrebbe ancora bisbigliato a denti stretti:

— È male ciò che ora fate, sig. Wagatha, ma me la pagherete!

Constatato il delitto di ricatto, sequestrati i biglietti e la quitanza come documenti di convinzione, i due complici furono condotti in prigione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 maggio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1.

Pres. legge il sunto di alcune petizioni, e si concedono alcuni congedi ai deputati.

L'on. Varè presenta una relazione.

Pres. annuncia alla Camera che il Sindaco di Milano ha spedito un telegramma, col quale annuncia che ieri, alle ore 6 pom., moriva in Milano l'illustre Alessandro Manzoni, senatore del Regno. La morte di un uomo tanto grande, continua l'on. presidente, è una sventura nazionale. *Tanto nomini nullum par elogium.*

La venerazione di un popolo intiero lo accompagna alla tomba.

L'ammirazione che sentesi da tutti per un nome tanto insigne, lascia orme profonde nei cuori e nelle menti di tutti gl'Italiani. (*Bene*).

Quindi annuncia che è stato presentato un ordine del giorno firmato dagli onorevoli Massari, Guerrieri, Ferrari ed altri.

Voci. Da tutti.

Pres. Da tutti.

L'ordine del giorno dice:

« La Camera, interprete dei sentimenti della nazione, esprime il suo cordoglio per la morte di Alessandro Manzoni. »

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica). In nome del Governo mi associo all'ordine del giorno proposto da alcuni deputati della Camera. Ha detto benissimo l'onorevole signor Presidente della Camera che non havvi elogio che per quanto grande possa venire alla pari del nome come quello di Alessandro Manzoni.

Sì, l'Italia considera la morte di questo insigne suo figlio, una calamità pubblica. Chi non può invero non sentirsi addolorato nel nostro paese per la perdita sì grande che ha fatta nel 23 maggio del 1873?

Il dolore che mi affligge immensamente il cuore, è alleviato però dal pensiero che il venerando vecchio ad un comune amico che gli porgeva i miei saluti rispondeva:

« Io mi sento avvicinare alla tomba: ma sono lieto di aver vista realizzata l'unità della nostra patria che sembrava un sogno poetico. » (*Benissimo! profonda sensazione*).

Il presidente mette a partito l'ordine presentato alla Camera, che viene approvato ad unanimità.

Del Zio. Invita la Camera a farsi rappresentare al trasporto funebre dell'illustre estinto.

Presidente. È stato già telegrafato a Milano, se saremo in tempo, partirà la deputazione.

Prosegue la discussione del progetto di legge sulle corporazioni religiose.

Presidente. Dà lettura dell'articolo 6, che è il seguente:

« I beni delle case religiose soppresse nella città di Roma saranno convertiti in rendita pubblica dello Stato, salvo le eccezioni stabilite dalle leggi di cui all'art. 1°, e quelle fatte con la presente. Questa conversione sarà fatta mediante vendita dei beni all'incanto ed acquisto di rendita al corso, come sarà detto appresso.

« La rendita sarà iscritta in nome dell'ente a cui è devoluto il bene venduto, col godimento temporario in favore della Cassa per le pensioni di cui all'articolo 13, fino a che saranno adempiti i pesi indicati nell'art. 14. Queste rendite, salvo i diritti dei terzi, sono inalienabili. »

Esiste un emendamento dell'on. Mancini intorno alla nomina da farsi dei membri della Giunta, incaricati di attendere alla liquidazione ed alla conversione dei beni di cui si parla nell'articolo 6, e compreso poi nell'articolo 4, che ora si discute.

L'emendamento Mancini consiste nel portare a cinque i membri della Giunta per la liquidazione, invece che limitarli a tre.

I due membri aggiunti dovrebbero essere scelti, il primo dal Consiglio provinciale, il secondo dal Consiglio comunale.

Gli onorevoli Restelli e De Falco, ministro di grazia e giustizia, respingono questo emendamento dell'on. Mancini.

Gli on. Zanardelli e Mancini sostengono invece con discorsi molto diffusi l'emendamento.

La Camera però lo respinge ed approvasi l'articolo 6° della Giunta.

Si passa a discutere l'articolo 7° del progetto ministeriale.

Pescatore. Propongo di cancellare il terzo alinea di questo articolo, dalla parola: *Seconda* fino a *beni*, sostituendovi le parole: *Alla liquidazione dei beni.* contemplata nell'articolo terzo.

Sella (ministro delle finanze). Propongo di cancellare: *Corredato dai relativi documenti.*

La Giunta aderisce, ed entrambe le proposte sono approvate.

Approvato l'articolo settimo, si passa a discutere l'ottavo.

Prendono la parola su questo articolo gli onorevoli Mancini, Restelli, Raeli ed altri.

L'articolo ottavo è rinviato alla Giunta degli uffici.

Si passa a discutere l'articolo nono, che è il seguente:

« Art. 9. Le pensioni ai religiosi ed alle religiose delle corporazioni soppresse nella città di Roma sono fissate ad annue lire 600 per i sacerdoti e le coriste, e lire 300 per i laici e le converse degli ordini possidenti, e ad annue lire 300 per i sacerdoti e le coriste, e lire 150 per i laici e le converse degli ordini mendicanti. Se questi giustifichino di essere colpiti da grave ed insanabile infermità che impedisca loro ogni occupazione, avranno una pensione annua di lire 400, se sacerdoti o coriste, e lire 300 se laici o converse.

« Rimane salva per le religiose la disposizione dell'art. 5 della legge 7 luglio 1866. »

Parlano gli onorevoli Mancini, Cencelli, Ra-

Còrso, l'impero napoleonico; ed a Parigi si riflettevano e facevano capo necessariamente tutte le grandezze, tutte le vistosità, tutte le imponenze di quella sfolgorante potenza della conquista che abbaglia le fantasie eccitabili dei giovani e de' popoli. Vid'egli allora la forza dell'ingegno e della volontà dell'uomo rappresentata nella sua forma più materiale, più spiccata ed apparente, lo sbarbaglio guerresco, e non potè non restarne sovrappreso ed ammirarla. Vide il Cesare moderno, pallido, freddo, muto come il destino passare rassegne al suo esercito di eroi, fra i globi di polvere della piazza del Carosello; e in mezzo a quel fragore di suoni, di grida, di armi, a quel bagliore di monture, di baionette, di ricami dorati su cui si riflettea quasi compiacente il sole, dovettero imprimersi nella sua mente poetica l'immagine dell'*uomo fatale*, cui egli poi col pensiero contemplò tante volte « al tacito morir d'un giorno inerte, chinati i rai fulminei, le braccia al sen conserte » star sull'inospite scoglio di Sant'Elena, e le immagini di quelle « mobili tende e dei percossi valli, del lampo dei manipoli e dell'onde dei cavalli » ch'egli doveva far concrete un giorno con versi imperituri.

Ma sentì che quello non era tutto il genio umano, che anzi non erane la miglior parte, nè la più lodevole estrinsecazione. Se fosse vera gloria, egli lasciò ai posteri l'ardua sentenza: che non era il più benefico attuarsi del pensiero, egli giudicò nella delicata rettitudine della sua coscienza. Allora cercò fuori della materialità della forza altre manifestazioni della potenza di quel pensiero per cui sentiva vibrar profondamente le fibre del suo cervello. Le sue attinenze lo introdussero in quella società di ideologi, per cui aveva tanto rancore che nascondeva la tema e tanto ostentato disprezzo il primo Napoleone, la quale in dotti convegni riunivasi a vivere della vita dello spirito in mezzo a quella prepotenza di militarismo, in Auteuil. Quivi conobbe Volney, l'ateo autore delle *Rovine*, Cabanis, nella cui casa si raccoglievano, amico intimo di Mirabeau, allievo di Condillac, famigliarissimo di Diderot, d'Alembert, d'Holbach, di tutta la parte più scettica della schiera degli enciclopedisti, medico-materialista, Garat fisiologo più materialista di Cabanis, ministro della giustizia ai tempi della Convenzione, che annunziò a Luigi XVI la condanna di morte, De Tracy filosofo sensista, esageratore di Condillac, e Fauriel l'amante di madama di Condorcet, storico e filologo distintissimo, con cui Manzoni doveva stringersi in intima amicizia, il quale traduceva poscia in francese le due tragedie *Adelchi* e *Carmagnola*, quest'ultima a lui dedicata dall'autore.

Codesto ambiente produsse il suo necessario effetto sul giovane poco più che ventenne. Manzoni, che doveva essere il poeta del Cattolicismo, il futuro autore degli *Inni sacri*, il futuro scrittore della *Morale cattolica*, cominciò per essere miscredente, scettico, volteriano, ed anche di più, materialista ed ateo.

Ma questa non era la sua natura; ma queste opinioni non erano il frutto del suo proprio giudizio maturato nelle penose, difficili, tremende meditazioni degli alti quesiti metafisici; erano idee appiccaticcie, prese ad imprestito dalla leggerezza giovenile ai discorsi d'uomini di cui egli ammirava l'ingegno; non doveva tardare di molto a ricredersi il poeta italiano ed a farsi una propria convinzione dietro il lavoro del proprio criterio.

E fu davvero la poesia che lo condusse dapprima fino sulla soglia della fede, quando la sorte lo fece arrestarsi meditabondo la prima volta innanzi al tremendo mistero della tomba. Un amico di famiglia e maestro d'Alessandro, Carlo Imbonati, morì, ed il giovane lombardo sentì la prima volta il bisogno di dare sfogo di versi a quel tumulto di affetti che gli aveva suscitato nell'anima il dolore. *In morte di Carlo Imbonati* fu il primo canto che Manzoni abbia pubblicato; aveva ventun anno.

Poeta, di certo, egli s'era già sentito da tempo. Chi sa dire l'onda di poesia segreta che abbia circonfusa quell'anima sublime nel meraviglioso sbocciar dell'adolescenza, nei tumulti ineffabili della prima giovinezza! Ma, come tutti i forti, aveva saputo immaginare, pensare, meditare e tacere; non aveva cantato che per sè l'inno della nuova vita. Tanto potente da non rinserrare tutto il mondo nell'io, ma di abbracciare col suo pensiero il mondo, aveva disdegnato le nenie dell'individualismo che dovevano diventare poesia di moda più tardi; il suo talento era oggettivo, aspettava d'essere armato di tutto punto, di genio e di studi per discendere colla modestia dei valorosi nell'arena. Il dolore, forse il primo vero dolore alla sua anima benigna, gli strappò un grido — uno spasimo, un lamento, e già un conforto — e dettò carmi mirabili che non erano di giovane esordiente, ma erano già di pensatore e di artista della parola.

Alessandro Manzoni s'era rivelato. Gli intelligenti potevano già apprezzare il poeta futuro, *ex ungue leonem*. La originalità non è ancora tutta sbocciata dalle fascie della scuola e dell'imitazione, ma già si accenna; si vede il discepolo del Monti, ma un discepolo egregio, e già sotto la veste del discepolo il cuore, la mente, la potenza d'un maestro.

Fermiamoci riverenti innanzi a questo primo canto di Manzoni! Già passarono sessantasette anni dacchè fu scritta, e codest'opera d'un giovane, è giovane, fresca tuttavia essa pure, viva e splendida quasi tutta; in essa l'esordiente poeta aveva già posto di quello splendore adamantino che rende immortali i carmi degli uomini. Nè qui compariscono lo scetticismo e la negazione; la fede, se non si afferma precisa e positiva, apparisce, aleggia, per così dire, e frammezzo alle lagrime risplende e sorride.

Fu la rivelazione d'un poeta, e fu un programma: imperocchè ivi si leggono questi santissimi versi:

« Non far tregua coi vili: il santo vero
« Mai non tradir: nè proferir mai verbo
« Che plauda al vizio, o la virtù derida. »

E se Alessandro Manzoni a questo programma sia stato fedele lo sa Italia tutto il mondo lo sa.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

stelli, De Falco ministro di grazia e giustizia ed altri.

L'articolo nono viene approvato.

Si passa a discutere il decimo così concepito:

« Avranno diritto alle dette pensioni i religiosi e le religiose delle corporazioni che, prima della presentazione di questa legge in Parlamento, abbiano fatta professione di voti secondo le regole del loro istituto, e che, denunciati come appartenenti alla casa nelle schede compilate per la legge del 30 giugno 1871, num. 297, si trovino alla pubblicazione della presente legge o conviventi nella casa stessa, o assenti da essa per regolare permesso dei loro superiori.

« Il diritto alla pensione comincierà dal giorno della occupazione del convento a norma della disposizione dell'articolo 3.

« Fino a questo giorno i superiori od amministratori della casa percepiranno le rendite, sia dei beni ad essa appartenenti, sia dei titoli del debito pubblico in cui si andranno convertendo, e provvederanno, come per lo innanzi, alla soddisfazione degli oneri ed al mantenimento dei religiosi della casa.

« I frutti pendenti che si percepiranno dopo l'epoca dell'occupazione, saranno da ripartirsi in ragione di tempo. »

Anche questo fu dalla Camera approvato.

Sono approvati i successivi articoli 11 e 12 del progetto.

Sull'art. 13° **Barazzuoli** e **Mancini** fanno emendamenti, che, appoggiati da **Zanardelli**, sono oppugnati da **Defalco**, **Toscanelli** e **Mari**.

Fu approvato l'articolo ministeriale, in cui è disposto che a Roma e nelle sedi suburbicarie il disposto dell'art. 1° della legge 15 agosto 1867 avrà effetto soltanto pei canonicati, benefizi e simili, pei quali rimangono in vigore le disposizioni dell'art. 5° della stessa legge.

Le disposizioni dello stesso articolo sulla rivendicazione dello svincolo dei benefizii sono pure approvate, secondo la proposta della Giunta e del Ministero.

La seduta è sciolta.

MANZONI.

Da una lettera di persona strettamente congiunta al sommo estinto, che gentilmente ci si comunica, togliamo i seguenti particolari sugli ultimi istanti del gran poeta.

« Le ultime ore di Alessandro Manzoni furono strazianti; la lotta fra la vita e la morte fu accanita, e l'agonizzante soffrì orribilmente.

« Alle 5 di sera gli si apprestò l'Estrema Unzione. Incominciaro le preci e subentrare alla smania una calma completa fu tutt'uno; e quando se ne profferivano le ultime parole, quella grande anima saliva a Dio.

« Spirò alle sei e un quarto, e in quel supremo momento quella testa augusta s'illuminò come di un raggio celeste: la scintilla del genio v'era stampata, il sublime « El fu » era scritto su quella fronte spaziosa, era una cosa imponente.

« Morì seduto sul letto, anzi ritto sulla persona, e quando rese l'anima a Dio, piegò il capo in atto di chi pensa, e rimase così finchè non lo si coricò. Se per me fu una grande consolazione quella di assistere a' suoi ultimi momenti, fu anche un grande strazio... »

La mattina del 23 è morto in Roma il duca Massimo.

LA REPUBBLICA SPAGNUOLA.

Scrivono al *Times* da Parigi:

Continuano a giungere le più contradditorie notizie sui progressi dell'insurrezione carlista, ma gli Spagnuoli a Parigi non danno grande importanza alle vittorie del pretendente, se non in quanto possono indirettamente produrre dei buoni risultamenti. Si crede che se i Carlisti facessero qualche progresso, per esempio se s'impadronissero delle provincie basche, si desterebbe vivamente l'attenzione pubblica e si farebbe qualche cosa per restituire l'esercito, che oramai non si può più dire che la Spagna possegga. Checchè dicasi sulla carta, sono assai tenui le reali forze militari regolari e in nessuna parte è concentrato un corpo considerabile di truppe, essendo le operazioni effettuate da distaccamenti di 300 a 1500 uomini, cui un attivo, intraprendente nemico pratico delle montagne può agevolmente sorprendere e sconfiggere, come accadde testè ad Erauil.

E si possono ora conoscere le opinioni degli Spagnuoli di tutte le fazioni, poichè mai non fu sì numerosa l'emigrazione da quella contrada e comprende tutte le varie denominazioni in cui furono classificati gli statisti da 40 anni in qua, tranne i federalisti. E forse fra non molto vedremo anche questi seissi fra loro e ciò può spiegarci qualche recente telegramma, il quale recò alla volta meraviglia e spasso, poichè vi si diceva che l'Assemblea sarebbe composta interamente di federalisti e i nuovi deputati si qualificavano come studiosi dell'ordine e delle pacifiche e prudenti soluzioni. Ma i federalisti spagnuoli sono di varie ragioni. Alcuni prendono per modello gli Stati Uniti, altri la Svizzera, mentre gl'*intransigentes* spezzerebbero il paese in un gran numero di piccoli Stati, aventi ciascuno il proprio Governo, le sue leggi, la sua bandiera, le sue dogane, il suo esercito, e si unirebbero solo per difendere la nazione contro un nemico straniero. È evidente la stoltezza di un tale disegno.

I candidati alla presidenza della repubblica federale sono i sigg. Pi y Margall, Figueras, Contreras e Orense, e più probabilità fra essi ha il primo. Si crede che il Figueras dovrà contentarsi della presidenza della Camera, carica ch'egli s'ingegnerà di assicurare all'Orense, ove possa salire al primo grado. Quando fu stabilita la repubblica in Ispagna, il Figueras, accettando la presidenza, dichiarò che faceva ciò soltanto per l'assenza del veterano dei repubblicani spagnuoli. Questi è ora presente, ma è verosimile che sia riluttante dall'accettare una carica per cui non ha molti titoli. Circolava ultimamente la voce che sarebbe forse creato ambasciatore a Parigi, ma la notizia non ha fondamento.

Il signor Olozaga insiste perchè venga accettata la sua dimissione, benchè s'incontrino gravi difficoltà a trovargli un successore, perchè non può essere accreditato un nuovo ministro a Parigi dal Governo spagnuolo, il quale non fu ancora riconosciuto dalla Francia. Fu pur detto che il Castelar vagheggi quell'ambasceria come una gradevole carica, quando trovi opportuno di lasciare quella che copre ora e spera che le sue qualità e la sua riputazione giovino a rimuovere gli ostacoli presenti, in altre parole egli vorrebbe sottentrare all'Olozaga, il quale è ora ciò che era prima delle ultime mutazioni di Spagna.

È assai curiosa la carriera percorsa dall'Orense, il democratico marchese di Albaida. Egli è il primogenito di due fratelli, figli di un uomo che per professione era *mantero*, o fabbricante di *mantas*, quelle screziate coperte celebri in Ispagna e fuori di Spagna che si usano per letti e pe' viaggiatori e per parecchi scopi, e nella tessitura dei quali suolsi iscrivere una professione di fede, *viva el rey!* o *viva la republica!* secondo il caso e talvolta il nome della persona a cui si vuol far regalo della *manta*.

Il giovane Orense seguiva il mestiere paterno e i principii democratici. Il suo fratello cadetto, che aveva studiato leggi, scoperse un giorno, frugando vecchie carte, che la sua famiglia aveva dei diritti sul marchesato di Albaida e le vaste terre spettanti ad esso, situate nella provincia di Valencia e possedute dalla famiglia del de Pedro, grande di Spagna, decorato di molti titoli. L'Orense mosse allora una lite e dopo essere passato per la lunga trafila degli atti, cui vanno in Ispagna soggetti anche i giudizi più semplici, riuscì vincitore e acquistò il titolo e le terre della rendita di circa 100,000 franchi all'anno. A tanta fortuna non potè reggere l'Orense, gli venne il capogiro e mise avanti parecchie pretensioni immaginarie sulle terre di qualificate famiglie spagnuole. Naturalmente perdette le cause e finalmente morì povero in canna.

Il suo fratello, il marchese presente, seppe sostenere con maggior forza il rivolgimento della fortuna. Non ebbe questo tanto potere da fargli mutare le sue opinioni politiche e poi le aveva professate sì apertamente che non poteva abbandonarle con onore. Continuò a chiamarsi Orense, benchè lo sollecitasse gradevolmente l'essere chiamato marchese, e continuò ad agitarsi e a cospirare con poco successo. Pochi anni sono tentò di ottenere legalmente alcune terre possedute dalla famiglia de Pedro e si mise all'opera con molta tenacità, appellando sempre dalle sentenze contrarie, finchè fu condannato dalla Corte suprema e le sue pretensioni non gli approdarono a nulla. Membro delle Cortes si fece notare per una specie di volgare oratoria, cui disdegnavano spesso contrastare i suoi oppositori più raffinati, perchè avrebbero dovuto usare uno stile ripugnante al loro buon gusto, alla loro più squisita eloquenza.

Non si crede cosa improbabile che la nuova Assemblea spagnuola proclami nella sua impazienza la repubblica federale prima ancora ch'essa sia costituita. Conseguenza di questo atto sarebbe il decisivo ritiro dalla cosa pubblica delle persone che non sarebbero lontane dall'ammettere la repubblica unitaria, ma non vogliono prendere parte allo spezzamento di una nazione, la cui unificazione e liberazione costò ai loro antenati sette secoli di conflitto. Sarebbe un nuovo passo verso la rovina in cui sta per precipitare la Spagna.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 24 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, dietro una mozione dell'on. Pisanelli, appoggiata da molti deputati, nomina la deputazione per recarsi a Milano, insieme al suo presidente ed altri membri della presidenza, per assistere ai funerali solenni di Alessandro Manzoni, che avranno luogo giovedì. La deputazione estratta a sorte componesi degli on. Bertani, Messedaglia, San Marzano, Panorazi e Cerroti.

Continua la discussione sul progetto di legge relativo alla soppressione delle corporazioni religiose nella città e provincia di Roma.

Approvasi l'art. 8.

Pescatore fa un'aggiunta al 14°, che è rinviato alla Giunta col 15° e 16°.

Un emendamento di Parpaglia al 17° è rinviato.

Cairoli all'art. 19, concernente la destinazione dei libri, degli archivi e dei monumenti d'arte, fa raccomandazioni per la conservazione. Dichiara intanto che voterà contro la legge, credendola conforme alle tendenze della sinistra.

Sella osserva come, qualunque sia il Ministero che avrà da applicare la legge, sarà animato dai principii d'umanità e moderazione che si seguirono sempre dal Governo, e che saranno gelosamente conservati come tesori lasciati dai padri. Avverte non essere opera di sinistra la proposta Ricasoli, che fu adottata, ed è parte importante della legge.

Discutesi l'art. 19, che è approvato, e l'articolo 22, ministeriale, sul quale Ruspoli e Pescatore fanno proposte.

Sella presenta varii progetti, fra cui quello sulla circolazione cartacea, sul servizio del tesoro, per la maggiore spesa per l'Esposizione di Vienna, e per maggiori assegnamenti per costruzione di strade nazionali in Sardegna.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

23 maggio (sera).

La grossa questione de' benefizii di Roma e delle sedi suburbicarie, è stata risoluta oggi alla Camera nel modo il più deplorabile.

S'avevano tre proposte: quella del Ministero che conservava tutti i benefizii, tranne quelli che fossero di patronato laicale; l'altra della maggioranza della Giunta, composta, in questo caso, del Pisanelli di destra e degli onorevoli Mancini, Zanardelli e Ferraccia di sinistra, ch'era per la soppressione di tutti i benefizii, ad eccezione delle chiese collegiate, e quelli che fossero goduti da persone aventi un ufficio ecclesiastico presso il Papa; e finalmente l'ultima del Barazzuoli, più larga e contenente l'abolizione di tutti i benefizii, eccettuate le basiliche maggiori e i capitoli cattedrali.

Queste tre proposte sono state dai loro autori valorosamente difese; finalmente s'è venuto ai voti; e la proposta ministeriale è passata con 110 suffragi contro 102.

Domani sarà finita probabilmente questa legge delle corporazioni religiose, poichè ormai tutte le grosse quistioni o bene o male sono state risolute.

La Giunta sopra i provvedimenti di finanza ha nominato a suo relatore il Sella; l'Doda; il che senz'altro dà chiaramente a vedere che le proposte ministeriali sono state rigettate.

Ed è vero; infatti la Giunta non ha accettato nè la tassa sui tessuti, nè il decimo sulla totalità delle tasse intorno agli affari, nè l'avocazione allo Stato de' 15 centesimi della tassa principale sui fabbricati conceduti alle provincie colla legge 11 agosto 1870.

Quanto alla revisione delle tasse sugli affari, nel senso di aumentarle qua e là, proposta dal ministro delle finanze, la Giunta, se non erro, s'è riserbato di deliberare, udita la relazione d'una sottocommissione che deve studiare la materia e riferire, e ch'è composta degli onorevoli Mancini, Marazio e del relatore.

Domattina gli uffici debbono esaminare il nuovo disegno di legge per la costruzione dell'arsenale di Taranto: la spesa proposta per ora è di sei milioni e mezzo; ma con esso è aperto l'adito ad una spesa dieci volte maggiore. B.

Il principe Amedeo è atteso a Roma pel giorno 27, o al più tardi nel successivo. Lo accompagna il Principe di Carignano.

Lunedì mattina arriverà in Roma l'Imperatrice di Russia, la quale s'imbarcherà questa sera a Napoli, smonterà a Civitavecchia e proseguirà direttamente con la ferrovia per Roma.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 24 maggio.

Assemblea.

Thiers dice che assumesi la risponsabilità della politica del Governo. Ricorda che non cercò il potere, ma lo esercitò colmo d'amarezza. Soggiunge che l'occasione è solenne; si tratta di decidere dei destini del paese. Ricorda la divisione dei partiti. Gli uni vogliono la Monarchia, gli altri la Repubblica. Questa divisione è il fondo della discussione.

La Repubblica ha una grande maggioranza nelle masse; occorre che il Governo sia fermo contro i disordini, ma non un Governo di partito. La nostra politica ebbe per risultati la vittoria contro la Comune, il successo del prestito, la liberazione quasi completa del territorio, il mantenimento dell'ordine. Una politica di lotta non avrebbe ottenuto ciò. La questione che ci divide è repubblica o monarchia. Enumera gl'inconvenienti del provvisorio, e ripete che dichiarassi a favore della repubblica per necessità. Il Governo monarchico è praticamente impossibile.

Constata che havvi un trono e tre aspiranti. Dichiara di aver scelto dei nuovi ministri, perchè questi avevano preso un partito, e perchè il Governo deve seguire certe massime fisse per fare le leggi organiche. Ricorda i principii conservatori dei progetti costituzionali. Afferma che non bisogna distruggere il suffragio universale, ma regolarlo.

Soggiunge: La nostra politica, essenzialmente conservatrice, consiste nell'unirci col gruppo rappresentante maggiormente gl'interessi del paese. Lontani dagli estremi, domandiamo agli uni il sacrifizio di votare in favore della Repubblica; diciamo agli altri che vogliamo che l'Assemblea dari tutto il tempo necessario a fare le leggi che organizzeranno la Repubblica. Le elezioni non sono così allarmanti come vuolsi far credere. Le elezioni parziali sono sempre peggiori delle generali. Il rimedio alle attuali difficoltà non consiste nella dittatura, ma nei mezzi legali.

I dittatori rovinano i popoli. Bisogna decidere fra i due estremi: gli uni non vogliono costituire la repubblica per non pregiudicare la monarchia; gli altri vogliono l'Assemblea costituente, sperando che farà dominare le loro teorie. La media sta nelle leggi che presentiamo. Broglie mi rimproverò di essere protetto dai radicali, mentre egli accetta il patronato che l'antico duca di Broglie avrebbe respinto con onore, cioè quello dell'Impero. (*Acclamazioni a sinistra. La seduta è sospesa per due ore*).

Versailles, 24 maggio.

Ripresa la seduta, Périer parla nello stesso senso di Dufaure e Thiers.

Dichiarasi chiusa la discussione.

Ernould presenta un ordine del giorno che dice: l'Assemblea nazionale, considerando che la forma del Governo non è in discussione, e bisogna rassicurare il paese, facendo prevalere la politica decisamente conservatrice, deplora che le recenti modificazioni non abbiano dato agli interessi conservatori le soddisfazioni che avevano diritto attendere.

Dufaure dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno puro e semplice. L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 362 voti contro 348. Grande sensazione.

La Camera approva, con 360 voti contro 344, l'ordine del giorno Ernould. La Assemblea terrà probabilmente stanotte una seduta.

CRONACA NERA

Stanotte i ladri sono penetrati con scalpelli nel negozio del macchinista idraulico, signor Ferro Andrea, sito in via Bertola, N. 39, derubando molto materiale di stagno e rame. I poverini avrebbero estese le operazioni sopra altri oggetti, ma furono disturbati da un socio del negozio, il signor Tealdi, il quale a caso passò di là e li costrinse a battere in ritirata.

— Il sig. Sciutto Giuseppe, proprietario di una segheria in legno sul Po, ieri sera, essendosi fermato pochi minuti sull'angolo del Caffè Roma, sotto i Portici di Po, venne da ignota mano alleggerito del portafoglio con L. 300 circa in biglietti, più varii conti e memorie concernenti il suo stabilimento.

— Gli arrestati furono 11 fra cui 5 donne.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 24 maggio 1873.

Torino	37	38	65	78	88
Roma	72	21	59	25	35
Firenze	89	61	82	73	15
Milano	39	10	64	16	29
Napoli	75	23	67	28	13
Palermo	18	79	88	26	57
Venezia	58	2	6	36	67

Notizie Commerciali

Genova, 24 *maggio* 1873. — *Caffè*. — Tutte le quantità che arrivano, e quelle prossime all'arrivo si vendono sempre ed a corsi rimuneratorii per gli importatori.

Il nostro deposito non si rifornisce punto; ma però il mercato con queste continue contrattazioni si mantiene sempre attivo, e chiude molto sostenuto. Si vendettero nell'ottava 3500 sacchi Rio col bastimento *Oscar* a L. 125 i 50 chil.; 3500 S. Domingo per consegnare a lire 125, 500 id. Rio bello a L. 126 25; 270 Guayra a L. 138; 500 id. Portoricco a L. 144; a id. 200 Guayra per Trieste a L. 137.

Di arrivi non abbiamo altro a segnalare che 234 sacchi provenienti da Marsiglia con vapore.

Zucchero. — I raffinati restano sempre in perfetta calma, e non danno luogo ad operazioni di rilievo.

Nei greggi si contrattarono in questa settimana 200 fecci a prezzo ignoto e sacchi 1000 Egitto cristallizzato a lire 79 50 in oro i 50 chilo.

Gli arrivi settimanali si riducono in tutto a 630 sacchi provenienti da Marsiglia.

Cotoni. — Affari nulli e prezzi nominali. Solamente dobbiamo aggiungere che le notizie che si ricevettero per telegrafo dalle Indie, accennano che in quei mercati il genere è discretamente sostenuto.

Cuoi. — Nei principali mercati europei subentrò la calma cagionata, come abbiamo già accennato, dall'elevatezza dei corsi, che allontana tutti gli speculatori dal mercato.

Da noi nulla di notevole avvenne nel corso dell'ottava. I prezzi seguitano a mantenersi elevati, ma per contro le operazioni si fanno sempre più desiderare.

Le vendite dell'ottava ascendono a numero 950 cuoi secchi Bahia di chil. 9 10 a prezzo ignoto, e 300 id. Buenos Ayres larghi di chil. 8 a L. 158 i 50 chil.

Ci pervennero nell'ottava 1500 pelli da Amburgo con vapore.

Olio d'oliva. — Nei mercati della Riviera di Ponente il genere si sostiene assai e le qualità mangiabili si contrattano facilmente da L. 118 a 120 il quintale. Di queste se ne negoziarono partite più presto rilevanti.

Le qualità veramente sopraffine si fanno alquanto desiderare, e queste, quando sono tali, trovano facili compratori a L. 165.

Nei lavati regna pure molta sostenutezza.

Le qualità della Riviera si sostengono da noi assai, per quanto le operazioni siano sempre limitate.

Si vendettero nell'ottava 640 quint. in tutto.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 7240, contro quint. 7430 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Il genere continuò a rimanere nella massima calma, e non dà luogo che a contrattazioni di pochissima importanza, e necessitate solamente dal puro consumo.

Si vendettero a questo scopo pochi barili Canadà a L. 46, e qualche piccola partita delle qualità Pensilvania a L. 50.

Cereali — L'andamento del nostro mercato si mantenne in tutta quest'ottava assai fermo; nulla indica di prossimi ribassi: anche una sequela di belle giornate non obbliga per ora al declinio dei prezzi. In questa persuasione i nostri speculatori acquistarono un carico flottante da Nicolaieff con grani teneri che pagarono L. 32, ed altro da Taganrog viaggiante fu venduto per la Svizzera, dicesi, a L. 32 25. Le vendite al dettaglio dallo scalo ascendono ad ettolitri 12,000 e dal deposito ad ett. 10,000.

Risi. — La posizione del genere si mantiene sempre la stessa, prezzi senza variazione e affari molto limitati.

Cereali. — Sempre mancanza di roba e sostenutezza di prezzi in Francia.

Parigi, 23. — Le farine con vendita poco attiva ai seguenti prezzi: marca D a L. 76; buone marche da 73 a 74, ordinarie da 69 a 72; 8 marche a 73 75; superiori a 73 25.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

23 maggio.

600 ett.	Frumento 1ª q.	L. 23 50 a 31 75	
170 »	Segala	» 19 35 a 19 60	
185 »	Meliga	» 14 35 a 14 70	
36	Vitelli	L. 205 a 375 caduno.	

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 19 al 24 maggio 1873.

Frumento tenero l'ett.	L. 31 92	a 31 73
Id. duro	» 23 65	a 23 65
Granoturco	» 14 53	a 13 05
Riso nostrano	» 35 —	a 33 58
Legna forte per miria	L. 0 30	a 0 25
Idem dolce	» 0 20	a 0 16
Fieno	» 0 65	a 0 50
Paglia	» 0 55	a 0 50

BACHICOLTURA

Treviso, 20. — La moria è terminata. I bachi rimasti sono alla 3ª muta. La foglia che arrivò perfino a L. 30 il q., ora è offerta anche a 12.

Zinasco, 20. — Il seme giallo cellulare confezionato da una Ditta Milanese, ed anche verde fecero del pari una nascita completa, ed unita, ed i bachi, che sono da due giorni levati dalla 2ª si presentano bellissimi. La foglia non sofferse la brina ed è assai ricercata da L. 7 a 8 il quintale.

Borsa di Genova. — 24 maggio.

La Rendita a 72 40.
Azioni Banca Nazionale a 2405.
Il Mobiliare a 1122.
Le Meridionali a 460.
Le azioni Regia Tabacchi a 825.
Azioni ferr. Romane a 110.

Francia breve lettera a 115 25, danaro a 115.

Londra a vista lettera 29 45, danaro 29 44.

Marenghi a 23 26, 23 24.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 24 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	72 85
» » fine mese	72 85
Prestito nazionale 1866	72 —
» » stallonato	72 3/4
Azioni Banca nazionale	2430 —
» Banca Lombarda	750 —
» Banca Veneta	380 —
» Banca di Torino	820 —
» Banca generale	630 —
» Banca di Costruzione	535 —
» Banca Industriale	232 —
» Banca Credito Milanese	750 —
» Banca Italo-Germanica	500 —
» Banca Cotonificio	303 —
» Banca Lanificio	239 —
» Regia Tabacchi	895 —
» Ferrovie Meridionali	480 —
» Ferr. Romane	110 —
Obbl. Ferr. Meridionali	222 —
» Ferr. Romane	187 —
» Ferr. Sarde	222 50
» Regia Tabacchi	650 —
» Beni Demaniali	512 —
» Ecclesiastiche	88 1/4
Boni ferrovie Meridionali	566 —
Cambi sopra Francia a vista	114 90
» Londra a tre mesi	28 66
» Francoforte a tre mesi	245 —
» Vienna a tre mesi	258 —
I pezzi da 20 fr.	23 27
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Firenze	23	24
Rendita al 5 0/0	72 80	72 62
Oro lettera	23 20	23 19 5
Londra lettera	28 98	28 98
Cambio su Parigi	115 20	115 15
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	903 —	878 50
Banca Nazionale	2425 —	2407 —
Az. ferr. Merid.	481 50	482 —
Obblig. »	222 —	222 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1703 50	1628 —
Credito mobiliare	1133 —	— —
Italo-Germanica	500 50	500 —

Parigi	23	24
Nuovo Prestito	87 97	87 67
Rendita francese	54 95	54 85
Rendita italiana	63 05	62 95
F. Lombardo-Venete	425 —	420 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4170 —	4160 —
Ferr. Romane	92 —	92 —
Obblig. idem	162 50	162 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	18[illegible] —
Obbl. ferr. Merid.	— —	194 50
Cambio sull'Italia	12 5/8	13 3/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	460 —
Azioni regia Tabacchi	807 —	803 —
Prestito	86 87	86 20
Londra a vista	25 53	25 53
Aggio dell'oro	2 1/4	8 —
Consolidati inglesi	94 —	93 15/16

Vienna	23	24
Mobiliare	289 —	282 —
Lombarde	184 —	183 —
Banca Anglo-austriaca	219 —	202 —
Austriache	324 —	322 —
Banca Nazionale	965 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 82	8 88
Cambio su Parigi	43 —	43 30
Cambio su Londra	110 50	110 75
Rendita austriaca	71 —	70 50
Id. in carta	68 —	67 60

Berlino	23	24
Austriache	194 —	194 1/2
Lombarde	110 —	110 1/4
Mobiliare	170 —	171 —
Rendita italiana	60 —	59 7/8
Id. Turca	— —	50 5/8

Londra	23	24
Consolidato inglese	94 —	94 —
Rendita italiana	61 7/8	62 —
Spagnuolo	20 3/8	21 3/8
Turco	52 7/8	52 3/4

Lione, 24. — Affari in seta piuttosto animati; prezzi moderati.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	Balle	57	Balle	17
Trame	»	30	»	21
Greggie	»	15	»	25
Pesate	»	2	»	63
Totale	Balle	104	Balle	126

Peso totale, d'allog. 16,687.

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA

PER COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

CAPITALE SOCIALE LIRE 2,000,000

diviso in 8000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l'interesse fisso dell'8 per cento netto
e rimborsabili in lire 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il Certificato di godimento *(Articolo 3 dello Statuto)*

Consiglio di Amministrazione.

Cordova Vincenzo, Deputato al Parlamento — **Lezzani** Marchese **Massimiliano** — **Loschiavo** Conte di **Pontalto**, Senatore del Regno — **Marchetti** Avv. **Giuseppe**, Consigliere Municipale di Roma
Narducci Alessandro — **Sansoni** Commendatore **Domenico** — **Tedeschi** Marchese **Michele**, Deputato al Parlamento.

PROGRAMMA.

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; **è collocato in una posizione pittoresca ed amena**, perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non avvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Il Celio per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente **è situato nell'interno della città, e nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano**, ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti e per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, cioè **vicinissimo al centro del movimento, del lusso e degli affari.**

Il Celio in una parola è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, **il soggiorno più salubre ed incantevole dell'eterna città.**

Perchè questo avvenga **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno** che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 palazzini costruiti **per modo**, che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 300 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini dei due tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi, di tasse di registro, di tassa sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo le rate trimestrali sono di lire 3000; e per quelli del 2° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefizi per modo che le azioni fino al loro rimborso a 300 lire, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso esente da ogni tassa; e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicennio, non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni.

Questo concetto che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire diviso in ottomila azioni di lire 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1° All'interesse annuo fisso dell'**otto per cento** al netto della tassa della ricchezza mobile.

2° Al rimborso alla fine del dodicesimo anno in **Lire 300**, cioè coll'aumento di Lire 50.

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello stabilimento.

4° Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai propri azionisti più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto, il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I Promotori.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto) Scopo della Società è di costrurre sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate; non che d'intraprendere, aiutare, facilitare e promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5 dello Statuto) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto d'approvazione.

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari Sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale da esso dipendente.

Condizione della sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le ottomila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873)	L. 25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	» 50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	» 50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	» 50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873) . .	» 75
Totale	L. 250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° versamento in cambio alla ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 % a ragione d'anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto in coupons del *Consolidato Italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i coupons di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio anno suddetto.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio

TORINO presso Carlo Defernex — Fratelli De Cesaris — Agenzia Internazionale O. Bianchetti Direttore

FIRENZE e ROMA presso B. Testa e C., e presso la Banca del Popolo di Firenze e tutte le sue Sedi ed Agenzie nel Regno

Alessandria	Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglioni.	**Genova**	Cassa di Commercio.
Ancona	Alessandro Tarsetti.	**Mantova**	Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
Asti	Anfossi, Berruti e C. — S. Terracini.	**Modena**	M. G. Diena fu Jacob — Eredi di Gaetano Poppi.
Belluno	Ottavio Pagani — Cest.	**Milano**	Francesco Compagnoni.
Bergamo	B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. M. Raboni.	**Monza**	presso la Banca Monzese.
Biella	Giuseppe Sarti.	**Napoli**	Banca del Popolo.
Bologna	Banca Popolare di Credito — G. Gollinelli e C.	**Parma**	Giuseppe Varanini.
Brescia	Andrea Muzzarelli — Grazzani e Stoppani.	**Reggio Em.**	Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
Casale	Banca di Casale Monferrato.	**Roma**	la Banca di Credito Romano — La Compagnia Romana d'affrancamento.
Cuneo	Alessandro Cometta.	**Venezia**	Pietro Tomich — Leis Edoardo.
		Verona	Fratelli Pincherli fu Donato.
		Vicenza	M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
		Udine	A. Lazzaruti — E. Morandini — G. B. Cantarutti.

18 Ob. **E nelle altre Città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.**



Balbo (ore 8 1/4) — Opera: *Un ballo in maschera*; Ballo: *Le nozze di un Guardacoste.*

Rossini (ore 8 1/2) — Opera: *Il Cadetto di Guascogna.*

Carignano (ore 8 1/2) — Compagnie française Meynadier: *Rabagas.*

Gerbino (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Ernesto Rossi rappresenterà: *Oreste.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia G. Ilardi rappresenta: *La gran battaglia data da Napoleone 1° sul Moncenisio.*

Da Vendere

Casa civile per uso di villeggiatura, completamente mobigliata, avente annessi una casa per il giardiniere, con piccolo giardino, orto e prato, della superficie in complesso di are 116, situata a 20 minuti di distanza da Torino, in prossimità dell'antica Polveriera di San Paolo.

Per le opportune indicazioni rivolgersi al procuratore capo Martini, via Cernaia, 3, Torino. 510

Da affittare al presente

Villeggiatura di quattro o sei camere ben mobigliate, con bagno e giardino, in una amena posizione di Cumiana. — Dirigersi all'Agenzia Loquis, via Roma, N. 22. 509

DA VENDERE
per lire 15,000

VILLA con mobili entrostanti sul territorio di Torino; regione Valle dei Sassi, lungo la strada di Mongreno, presso il ponte di Barra, composta di 23 membri e giardino cinto da muro, con fonte d'acqua perenne.

Da Torino havvi la distanza di circa 3 chilometri col servizio dell'omnibus della Veroca, che si arresta a quel punto.

Il fabbricato è divisibile in diversi alloggi, e per la sua vicinanza a Torino, il numero e la distribuzione dei suoi membri potrebbe servire per un pensionato, uno stabilimento industriale e simili.

Per maggiori schiarimenti e trattative rivolgersi all'ufficio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, 31. 515

Incanto volontario
per motivo di partenza

Mercoledì 28 corrente, alle ore 9 ant. e seguenti, in un alloggio al secondo piano, via Lagrange, 11, si incanteranno tutti i mobili, porcellane, cristalli, pendule, oggetti di cucina ed accessori ivi esistenti. 512

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELL'ALTO PIEMONTE
CUNEO

Mandatario **Carlo Chiapello**

Si è ricostituita nell'ottavo suo anno d'esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte**, all'oggetto d'importare dal Giappone seme bachi per gli allevamenti del 1873.

Le azioni sono da L. **500** e anche da L. **100** pagabili in 2 rate, cioè:

Tre quinti a tutto giugno;
Due quinti a tutto novembre.

Pagando l'azione integralmente entro *il mese di giugno* è accordato lo sconto del 3 0/0, cioè L. 15 per ogni azione da L. **500**, e L. 3 per ogni azione da L. **100**.

Ai sottoscrittori per azioni da L. **500**, che entro il mese di aprile domanderanno di essere inscritti alla Società, sarà spedito per un anno il *Giornale dell'Industria Serica.*

Si accetteranno anche soscrizioni a numero fisso di cartoni, colla semplice differenza di **40** centesimi di aumento per caduno cartone. **L'anticipazione per questi è fissata a L. 6** per cartone da pagarsi all'atto della sottoscrizione.

In **Cuneo** presso la Ditta **Carlo Chiapello.**

In **Torino** alla **SUCCURSALE A. Oddone e Comp.**, via Cavour, 10, e presso **Lorenzo Golletti**, piazza S. Carlo, accanto al *Caffè Piemonte.* 466

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale. L. 4 la boccetta **grande**; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

Nuovo Negozio

di DEGIOVANNI

Via Roma, 20, casa Gonella, rimpetto al caffè della Borsa

TORINO

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Novità

Fantasia per regali — Decalcomania

SPECIALITÀ

Nuove Invenzioni - Sorprese - Articoli con Musica

Fuochi per Salone e Giardini

Palloni aereostatici

Fuochi di artifizio per giardino e Feste campestri

Fuochi inoffensivi per sala

ed altri passatempi graziosi ed utili

Globi e Lanterne veneziane per illuminazione

I medesimi si danno in affitto al prezzo di cent. 40 con tutto l'occorrente.

TRASTULLI

Giuochi di sorpresa e di Società

per campagna e prestigio

come

Racchette — Giuochi di grazia — Birilli

Cerchi a mano — Funi per ragazze — Reti per Farfalle

Giuochi del Croquet

Carrettelli ed utensili diversi da ragazzi per giardino

SCATOLE

Giuochi riuniti di Società e di destrezza

Cervo volanti, ecc. ecc.

SPECIALITÀ PER SIGNORE

ARTICOLI IN PELLE

Borse a mano semplici e con tasche esterne

Nécessaire per toeletta, da lavoro e da scrivere

dal prezzo di lire 1 a 200

Agrafe Chatelaine *(ultima novità)*

Scatole per guanti e per fazzoletti

Pelote per aghi - Porta ditali - Specchi a mano

Bottoni per polsini

Bicchieri e Bottiglie per campagna

Ventagli in seta, in cartone metallico in avorio e Giapponesi

SAPONI E PROFUMERIE FINISSIME

Cornici per ritratti

Polvere per denti vera Giapponese

OGGETTI DIVERSI

CARTE DA GIUOCO FINISSIME

Giuoco del Dominò - Dame e Scacchi, ecc.

Magnesium (luce elettrica) L. 1 20

Serpente di Faraone L. 1 20

Vulcani Chinesi - Spighe Giapponesi - Carta pirico-odorifera

Noci a sorpresa cent. 50

Bomboni con sorprese cent. 40

Calendario perpetuo L. 1 50

Libri da messa — Eleganti legature

Aghi — Rasoi — Forbici inglesi

Polvere insetticida

e preparati diversi per gli insetti nocivi

Pipe vere Schemnitz a L. 2 50 e 3

Benzina profumata L. 1 50

Inchiostro incancellabile per marcare biancheria L. 1 20

Macchinetta per cuocere le uova L. 1

FOTOGRAFIA MAGICA L. 1 50

Fiammiferi svedesi di sicurezza L. 0 50

Libro magico L. 3. Bicchiere a sorpresa L. 2 50

LA LUCERTOLA L. 2

Trottole di tutte specie

Teatri - Lanterne magiche - Sorci meccanici

Candelieri in cristallo galvanizzato

Deposito delle vere Posate d'Alpaca

Melodium a cilindro

ALBUMS PER FOTOGRAFIE

ASSORTIMENTO D'OGGETTI IN GOMMA ed Articoli per caccia

Specialità in Biglietti di Visita

coi sistemi più perfezionati e moderni

SIA IN CARATTERE CORSIVO INGLESE

come di qualunque genere

Apparecchio **L. HIO T** brevettato

per fare l'acqua di Seltz in cinque minuti

BILANCIA INGLESE TASCABILE

DELLA PORTATA DI DODICI CHILOGRAMMI

Società Enologica Astigiana

costituita con atto 11 ottobre 1871, rogato Vietti, approvata con R. D. 28 gennaio 1872

con Stabilimento principale in **ASTI**

e Succursali a

CANELLI, BAROLO, STREVI

Sottoscrizione pubblica alle 6,400 Azioni a complemento del capitale di lire QUATTRO milioni

In esecuzione delle deliberazioni prese nelle Assemblee generali degli Azionisti tenutesi in Asti nei giorni 22 dicembre scorso ed 11 maggio corrente, il Consiglio di Amministrazione rende noto che nei giorni **26, 27 e 28 corrente mese di maggio**, sarà aperta la pubblica sottoscrizione alle seimila quattrocento Azioni da **Lire 250** caduna, necessarie a completare il capitale di quattro milioni.

Le Azioni sono emesse con un premio di **Lire 25** caduna.

Occorrendo che vengano sottoscritte Azioni in eccedenza al numero esposto alla pubblica sottoscrizione si farà luogo ad una proporzionale riduzione.

All'atto della sottoscrizione verrà pagata la somma di **Lire 25** su ciascuna Azione ammontare del premio fissato contro ricevuta provvisoria.

Lire 25, costituenti il primo decimo, dovranno su ciascuna Azione essere pagate in occasione della ripartizione delle Azioni sottoscritte, ed in ogni caso non più tardi del **5 giugno prossimo.**

Gli altri decimi saranno pagati a norma delle disposizioni dello Statuto, dietro deliberazione del Consiglio di Amministrazione e coll'intervallo di un mese almeno l'uno dall'altro.

Il riparto delle Azioni, in caso di eccedenza di sottoscrizioni, verrà fatto non più tardi del 5 giugno, ed a cominciare da tal epoca presso le Case Bancarie infra designate si farà la restituzione delle somme corrispondenti alle sottoscrizioni ridotte. Entro 15 giorni successivi saranno posti a disposizione degli Azionisti i Certificati provvisorii di Azione, che saranno convertiti al portatore in occasione del pagamento del quinto decimo.

Le Azioni hanno diritto al **6** per cento di interesse dal giorno dei versamenti ed al riparto degli utili dal primo scorso aprile egualmente che le Azioni già emesse.

Le sottoscrizioni saranno aperte in

Torino	presso	Roland, Maison e C.
»	»	Giuseppe Baller e C.
Asti	»	la Banca Agricola Astigiana.
»	»	il Banco Sconto Anfossi, Berruti e C.
Genova	»	la Banca Provinciale.
»	»	il Banco Industriale.
»	»	il Banco Commerciale Ligure.
»	»	i Fratelli Bingen.
Milano	»	Villa e Vimercati.
Alessandria	»	la Banca Agricola Industriale.
Vercelli	»	la Banca Agricola Commerciale.

Asti, 15 maggio 1873.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
G. BORGNINI.

Il Consigliere Segretario
507 **E. Giovanelli.**

Vendita di stabili rurali

Davanti al tribunale civile d'Alba ed alle ore 9 delli 11 prossimo giugno si esporrà in vendita la cascina detta la **Romana**, posta sul territorio di Ceresole d'Alba, composta di ampi fabbricati, campi e prati irrigabili, popolata di moltissimi gelsi, del quantitativo di ettari 41, are 86 (giornate cento dieci circa) esposta in vendita per sole lire 28,650.

Per informazioni dirigersi in Alba dal procuratore Aimasso, ed in Torino dal procuratore Belli, via Porta Palatina, N. 1. 490

Si desidera affittare ad una famiglia di civil condizione e di buoni recapiti, in una casa ove non dimora che la famiglia del proprietario, un alloggio composto di quattro stanze al primo piano ed una camera al pianterreno, dirigersi ivi (Via Bertholet, N° 18.)

Torino, Tip. G. Favale e C.